



Ultimo fango a Montecarlo: il presidente della Camera Gianfranco Fini



Ritratto di signora: il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia

## L'analisi

LUCA LANDÒ

llando@unita.it

Chi ha incastrato Roger Rabbit. Ve lo ricordate? Era un geniale film di animazione, dove i cartoni (*toons* in americano) dialogavano e interagivano con un essere umano in carne e ossa. Il risultato, inevitabile, era uno spassoso frullato di finzione e realtà dove alla fine non si capiva se fosse più umano il nevrotico ma finto coniglio o più fasullo il gelido ma vero Bob Hoskins.

Se lo citiamo è perché quella paradossale pellicola rappresenta un valido aiuto per capire quel che accade oggi in Italia. A cominciare dal titolo originale che, se abbinato a un libro evocato di recente da Vendola, produce un effetto sconcertante, anzi illuminante. *Who framed Roger Rabbit* contiene infatti un gioco di parole: il verbo *to frame* significa "incastrare", ma il sostantivo *frame* vuol dire anche "cornice" (quella dei quadri) o "fotogramma" (quello dei film). I due significati si tengono perfettamente: per mettere una tela dentro una cornice bisogna inserirla nel perimetro di legno, incastrarla insomma. E infatti qualcuno, nella Hollywood degli anni Quaranta - questa la trama del film - tentò di "incastrare" il coniglio Roger e i suoi colleghi (compresa la bellissima Jessica) per farne dei monotoni ma fedeli cartoni, obbedienti al copione degli sceneggiatori anziché alle spinte delle pro-

# Chi ha incastrato Roger Fini

## La destra e la tecnica americana delle "cornici"

L'importante è ripetere: così Berlusconi utilizza i media per distorcere l'immagine dei propri avversari. Un metodo usato dai Repubblicani

pria, vivacissima personalità.

Il fatto curioso è che a parlare di frame è anche Drew Westen, studioso di scienze cognitive e autore di un libro, *La mente della politica* (il Saggiatore 2007), che tutti a sinistra dovrebbero leggere. Il motivo? È contenuto nella domanda pubblicata sul retro di copertina: «Perché gli americani sono d'accordo con i democratici e votano i repubblicani?». Il libro, ovviamente, è stato scritto prima della vittoria di Obama, ma si adatta perfettamente a quel che accade oggi in Italia, come ha detto Vendola in una recente intervista. Drew Westen parla di comunicazione, ma soprattutto di reti neurali e meccanismi psicologici. E cita trucchi e colpi bassi. Tra questi, quello di "ingabbiare" l'avversario dentro una schema di retorica, frasi fatte e pregiudizi. Non importa che le cose dette siano vere, l'importante è che la cornice sia robusta. Proprio quello che è accaduto per settimane

al "dissidente" Fini, dove la campagna martellante di *Giornale e Libero*, le frasi del premier e dei suoi fedelissimi (ripresi da quotidiani e tg) hanno creato una cornice di titanio. La verità, a quel punto, era diventata un trascurabile dettaglio: il messaggio inviato a lettori e telespettatori (futuri elettori) era che Giancarlo Fini non

### La ricerca

Il messaggio politico viene ricordato se attiva le nostre reti neurali

la contava giusta. E che come presidente della Camera non era per nulla affidabile.

Il guaio, che nessuno denuncia, è che in quella gabbia ci siamo finiti anche noi, non solo Fini. E non perché siamo simpatizzanti del cofondatore del Pdl, tutt'altro. Ma perché abbia-

mo assistito in silenzio alla creazione di quella stessa gabbia. Quello che non si deve mai fare in politica, dice Westen, è tacere. Perché l'avversario ne approfitta immediatamente. Incastrati nella "gabbia Fini", tutti siamo stati risucchiati dalla casa di Montecarlo. E ci siamo dimenticati che la realtà conteneva e contiene immagini assai diverse. Prima immagine, i due pesi del Pdl: Fini non ha commesso alcun reato eppure dovrebbe dimettersi, dicono i colonnelli del premier: se così fosse, perché Berlusconi, indagato per una serie di reati dovrebbe invece rimanere a Palazzo Chigi? Seconda immagine, la pagliuzza e la trave: se anche Fini avesse commesso qualcosa di irregolare, è singolare che nessuno ricordi come le vicende ambigue nelle quali è coinvolto Berlusconi siano assai numerose e assai più gravi. È difficile sostenere che 75 metri a Montecarlo valgano più del lodo Mondadori, della corru-